

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34

COMMENTO

Per Provvidenza divina, la Liturgia della Chiesa questa domenica ci offre, attraverso le letture bibliche e soprattutto con il Vangelo, la possibilità di approfondire ancora il mistero del Battesimo di Gesù celebrato una settimana fa. Tenendo presente questo evento fondamentale della vita e della missione del nostro Signore e tutto ciò su cui abbiamo meditato, riflettiamo ora insieme su alcuni aspetti del battesimo che il Vangelo vuole sottolineare con la testimonianza, a tal riguardo, di Giovanni Battista.

1. Una precisazione necessaria sulla visione di Giovanni Battista

Il Battista, dopo aver battezzato Gesù al fiume Giordano, rende testimonianza di quanto accaduto dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui». Questa descrizione la ritroviamo anche nei racconti degli altri vangeli. A tal proposito, come approfondimento, possiamo farci una semplice domanda: «Che cosa ha visto e contemplato Giovanni Battista in quel momento?» La domanda sembra banale ma non è così, perché qualcuno, anzi, molti risponderebbero subito: «Ha visto una colomba». Ed è la risposta sbagliata! Stando letteralmente a quanto affermato da Giovanni Battista, egli ha visto «lo Spirito discendere *come* una colomba» e non «una colomba»! Che cosa significa il vocabolo chiave «come»? «Come» significa «come» (!) e non «esattamente è così». Sì, vorrei ribadirlo: «Il Battista ha visto/contemplato lo Spirito Santo e non la colomba». A questo punto qualcuno potrebbe dire: «Padre, ma in tutti i dipinti e le immagini del Battesimo di Gesù si vede sempre una colomba!» Rispondo: «Sì, perché sarà sempre più facile dipingere una colomba che lo Spirito, giusto?» Ma bisogna essere molto chiari su ciò che il Battista ha davvero sperimentato, come sottolinea il Vangelo.

Il senso precisato del vocabolo «come» serve per ricordare il carattere misterioso di quanto è accaduto. È un mistero *inafferrabile* (e quindi sempre da scrutare) della manifestazione della Trinità e particolarmente dello Spirito Santo sceso su Gesù battezzato all'inizio della sua missione. Allo stesso modo, anche la discesa dello Spirito Santo su Maria e sui discepoli nel Cenacolo all'inizio del loro annuncio di Cristo risorto e del suo Vangelo al mondo rimarrà mistero mai afferrato dalla percezione umana, come si può notare dall'uso dello stesso vocabolo «come»: «Apparvero loro lingue *come* di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo» (At 2,3-4). Non era fuoco, ma lo Spirito che discendeva misteriosamente e misticamente «*come* di fuoco». (In fin dei conti, se ci fosse stato del fuoco vero sulle teste di Maria e dei discepoli, gli si sarebbero bruciati tutti i capelli!). Inoltre, proprio nell'evento della Pentecoste si può intravedere il compimento di quanto annunciato da Giovanni Battista sulla missione di Gesù: «è lui che battezza nello Spirito Santo» (Gv 1,33).

2. «...come una colomba...»

A tal proposito, sorge spontanea una domanda: come mai al fiume Giordano lo Spirito è sceso su Gesù «come una colomba», mentre discese in seguito sui discepoli «come di fuoco»? Qualcuno potrebbe rispondere scherzosamente: «Padre, non so, chiedi allo Spirito! Ha voluto fare così!» Certamente, solo lo Spirito sa esattamente perché, ma alla luce delle Scritture possiamo intravedere il motivo dietro la manifestazione dello Spirito «come una colomba».

Anzitutto, va ricordato che all'inizio della creazione, lo Spirito di Dio «aleggiava sulle acque» (Gen 1,2), e la tradizione giudaica vede qui lo Spirito proprio come una colomba che volava sulle acque del caos primordiale, operando durante la creazione dell'universo. Così, l'immagine dello Spirito

come una colomba sulle acque del fiume Giordano sembra indicare, con il battesimo di Gesù, l'inaugurazione della nuova creazione.

Inoltre, come san Gregorio Nazianzeno ha accennato, «Lo Spirito appare visibilmente come colomba e, in questo modo, onora anche il corpo divinizzato e quindi Dio. Non va dimenticato che molto tempo prima era stata pure una colomba quella che aveva annunziato la fine del diluvio» (cf. Gen 8,11). L'immagine della colomba durante il battesimo di Gesù sembra quindi alludere all'inizio della nuova era della pace messianica tra Dio e tutta la creazione, come dopo il diluvio ai giorni di Noè.

Infine, è interessante notare che nell'AT la colomba viene talvolta associata a un popolo stolto e infedele nei confronti di Dio. In particolare, il profeta Osea denuncia l'atteggiamento di Israele/Efraim: «Èfraim è come un'ingenua colomba, priva d'intelligenza» (Os 7,11); esso cerca l'aiuto non in Dio, ma nelle potenze straniere. In tale prospettiva, si potrebbe intravedere nel riposarsi della colomba su Gesù anche un'allusione alla missione di Cristo, Figlio di Dio: dal momento del battesimo, cioè dell'immersione, nell'acqua del Giordano, Egli porta sulle spalle misticamente tutto il popolo insieme al peso dei loro peccati, fino al suo battesimo nel sangue sulla croce quando Gesù, con il sacrificio supremo della vita nell'obbedienza e fedeltà a Dio, compie la purificazione di ogni peccato del mondo, particolarmente di quel singolare peccato-madre dei peccati quale disobbedienza/infedeltà verso Dio. Proprio in quest'ottica, Giovanni annuncia solennemente riguardo a Gesù: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie *il peccato del mondo!*» (Gv 1,29) (dove viene accentuato il sostantivo al singolare).

3. «*L'agnello di Dio*», «*è lui che battezza nello Spirito Santo*»

Da quanto approfondito sulla testimonianza di Giovanni Battista oggi emerge chiara la duplice natura della missione di Gesù. Da un lato, Egli è «l'agnello di Dio, colui che toglie *il peccato del mondo!*», e dall'altro, «è lui che battezza nello Spirito Santo». Questi due aspetti, in realtà, sono intrinsecamente collegati. La purificazione dei peccati si effettua proprio con e nello Spirito Santo che purifica e santifica. Perciò, san Giovanni evangelista sottolinea che subito nel primo incontro con i discepoli dopo la risurrezione, Gesù trasmesse a loro il *suo* Spirito per la remissione dei peccati: «soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”» (Gv 20,22-23).

Da quanto spiegato nella Festa del Battesimo, battezzare significa immergere. Perciò, il battesimo nello Spirito Santo che Gesù offre sarà l'immersione nello Spirito, e questo trova il suo compimento già nel giorno della risurrezione di Cristo per i primi discepoli (e culmina poi con l'evento della discesa dello Spirito nella Pentecoste). Va notato che proprio prima della trasmissione dello Spirito ai discepoli, il Cristo risorto manda i suoi a continuare la sua missione (ed è questo il suo primo «comando» ai discepoli dopo la risurrezione!): «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». I discepoli sono invitati a continuare la stessa catena della missione che Gesù ha compiuto su invio del Padre. In concreto, come Gesù e su suo mandato, anche loro sono ora mandati a «battezzare» tutti nello Spirito Santo per il perdono dei peccati.

Il battesimo o l'immersione nello Spirito sarà la missione perenne di Gesù Cristo, Figlio e Servo di Dio, per portare la «salvezza fino all'estremità della terra». Egli continua a farlo anche in questo nostro tempo, in questo nostro nuovo anno, con e in ogni suo discepolo, già battezzato/immerso nello Spirito per grazia divina e chiamato ora a viverlo e trasmetterlo agli altri in ogni angolo della terra. Che per tutti noi battezzati arda il santo desiderio di Gesù stesso di trasmettere a tutti, anzi di immergere tutti nel fuoco dello Spirito Santo, in virtù del battesimo supremo che Egli compie sulla croce! Che possiamo portare sempre nel cuore queste commoventi parole di Gesù: «Sono venuto a

gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (Lc 12,49-50). Oggi e sempre. Amen.

Spunti utili:

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

I simboli dello Spirito Santo

694 *L'acqua.* Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimali significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma, «battezzati in un solo Spirito», noi «ci siamo» anche «abbeverati a un solo Spirito» (1 Cor 12,13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente e che in noi zampilla per la vita eterna.

696 *Il fuoco.* Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Il profeta Elia, che «sorse simile al fuoco» e la cui «parola bruciava come fiaccola» (Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore è «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), annunzia Cristo come colui che «battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16), quello Spirito di cui Gesù dirà: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). È sotto la forma di «lingue come di fuoco» che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di pentecoste e li riempie di sé. La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19).

701 *La colomba.* Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile. Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane. Lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il *columbarium*) appesa al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.

Lo Spirito Santo e la Chiesa

737 La missione di Cristo e dello Spirito Santo si compie nella Chiesa, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Questa missione congiunta associa ormai i seguaci di Cristo alla sua comunione con il Padre nello Spirito Santo: lo Spirito *prepara* gli uomini, li previene con la sua grazia per attirarli a Cristo. *Manifesta* loro il Signore risorto, ricorda loro la sua parola, apre il loro spirito all'intelligenza della sua morte e risurrezione. *Rende loro presente* il mistero di Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, al fine di riconciliarli e di *metterli in comunione* con Dio perché portino «molto frutto».

738 In questo modo la missione della Chiesa non si aggiunge a quella di Cristo e dello Spirito Santo, ma ne è il sacramento: con tutto il suo essere e in tutte le sue membra essa è inviata ad annunziare e testimoniare, attualizzare e diffondere il mistero della comunione della Santa Trinità:

«Noi tutti che abbiamo ricevuto l'unico e medesimo spirito, cioè lo Spirito Santo, siamo uniti tra di noi e con Dio. Infatti, sebbene, presi separatamente, siamo in molti e in ciascuno di noi Cristo faccia abitare lo Spirito del Padre e suo, tuttavia unico e indivisibile è lo Spirito. Egli riunisce nell'unità spiriti che tra loro sono distinti [...] e fa di tutti in se stesso un'unica e medesima cosa. Come la potenza della santa umanità di Cristo rende concorporei coloro nei quali si trova, allo stesso modo l'unico e indivisibile Spirito di Dio che abita in tutti conduce tutti all'unità spirituale».

PAPA FRANCESCO, Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022, «Di me sarete testimoni» (At 1,8)

Annunciando ai discepoli la loro missione di essere suoi testimoni, Cristo risorto ha promesso anche la grazia per una così grande responsabilità: «Riceverete la forza dello Spirito Santo e di me sarete testimoni» (At 1,8). Effettivamente, secondo il racconto degli Atti, proprio in seguito alla discesa dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù è avvenuta la prima azione di testimoniare Cristo, morto e risorto, con un annuncio kerigmatico, il cosiddetto discorso missionario di San Pietro agli abitanti di Gerusalemme. Così comincia l'era dell'evangelizzazione del mondo da parte dei discepoli di Gesù, che erano prima deboli, paurosi, chiusi. Lo Spirito Santo li ha fortificati, ha dato loro coraggio e sapienza per testimoniare Cristo davanti a tutti.

Come «nessuno può dire: “Gesù è Signore”, se non sotto l’azione dello Spirito Santo» (*1 Cor 12,3*), così nessun cristiano potrà dare testimonianza piena e genuina di Cristo Signore senza l’ispirazione e l’aiuto dello Spirito. Perciò ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l’importanza fondamentale dell’agire dello Spirito, a vivere con Lui nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale – voglio sottolineare ancora – ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo. «Ricevere la gioia dello Spirito è una grazia. Ed è *l’unica* forza che possiamo avere per predicare il Vangelo, per confessare la fede nel Signore» (*Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie*, 21 maggio 2020). Così è lo Spirito il vero protagonista della missione: è Lui a donare la parola giusta al momento giusto nel modo giusto.